

Mc 10,28-31

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Lectio - Meditatio

Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi... Nel novero di ciò che hanno lasciato non compare la moglie, al contrario del parallelo in Lc 18,29. Forse per la vicinanza della pericope sul ripudio: Mc 10,1-12? Che Lc ha staccato...

Rimane vero che, in quell'insegnamento sul ripudio, Gesù si rifà coraggiosamente a Gen 2,24 dove emerge proprio l'esigenza di un lasciare,¹ in vista del legame nuziale: *l'uomo lascerà... e si unirà...*

Il distacco è necessario e ordinato a una scelta nuziale esclusiva, è un po' come il suo trampolino... Tale è la scelta per il Signore e il suo Vangelo; il matrimonio, dunque, non la contraddice, ma si colloca sulla linea della sua realizzazione.

Dunque, per Mc, non ci si distacca dalla moglie o dal marito, ovvero dalla dimensione nuziale e, nell'orizzonte della sequela, al limite, vi si entra, in una maniera sempre più forte, più intensa, includendo persecuzioni...

D'altro canto, la sequela stretta, nella verginità, si configura, alla luce del nesso col testo di Gen 2,24, come un vero e proprio legame nuziale, poiché lo Sposo, in fondo, è per tutti il Cristo.

C'è, allora, un fidanzamento in cui, la nuova umanità dei discepoli del Cristo riceve dal Padre la dote (il *moar*) del centuplo, che è tutto quanto appartiene al Figlio, e che trova una piena fecondità in colui che, avendo lasciato tutto, lo accoglie come buona terra (*dà il cento per uno...* Mc 4,8).

Questa pienezza è collocata in un: *già ora*, che rivela lo Sposo presente e il suo dono totale, a coloro che, in cammino verso un sigillo eterno al loro sì: *la vita eterna nel tempo che verrà*, si lasciano avvincere da Lui e rinnovano con totale consegna la loro adesione.

Se poi lo consideriamo alla luce del versetto successivo (10,32), questo cammino si connota, in maniera più forte e chiara, come un cammino verso Gerusalemme. Allora sappiamo già dove siamo diretti: là dove il Signore ci precede a sigillare la nuova alleanza nel Suo sangue, ove Egli si fa nostro Sposo e Sposa la sua Chiesa.

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi. In questa spoliazione da ogni primato terreno, per il dono esclusivo della nostra vita a Lui, diveniamo ultimi con Lui al presente di questo mondo, nell'intima esperienza di un primato che è prossimità al suo Mistero ultimo ed eterno.

¹ Il termine nei LXX non è il medesimo rispetto a quello usato due volte qui in Mc 28-29, ma il significato non si discosta.